

Spettacoli

FESTIVAL. Da Steve Coleman a Wynton Marsalis, in viaggio per le rassegne estive italiane



Il pianista jazz Herbie Hancock

JAZZ, SI GIRA

Acido, contaminato e tradizionale

■ Negli ultimi anni, la cultura jazzistica ha perso molti dei suoi maestri: voci uniche e insostituibili quali quelle di Miles Davis, Dizzy Gillespie, Stan Getz, Dexter Gordon, Sun Ra, Sarah Vaughan. Tutto ciò ha ovviamente impoverito il panorama dei festival estivi, che, in mancanza di fantasia ideativa, proprio a quelle voci affidavano spesso le loro fortune. Senza voler passare per cinici, si può osservare però che quelle perdite sono state compensate da un'inevitabile apertura verso nuove forme e nuove voci, che altrimenti sarebbero rimaste ai margini del mercato. Di queste tendenze si trova ampio riscontro nei cartelloni della prossima stagione che qui vi presentiamo, cominciando da quelli che hanno mantenuto un legame più assiduo con la tradizione jazzistica in senso stretto. Nei prossimi giorni, invece, daremo conto di quelle rassegne che più si sono adoperate ad esplorare l'universo circostante al jazz, i suoi rapporti con altre discipline e altre culture.

Verona. Apre, come consuetudine, la stagione, presentando un cartellone del tutto coerente con la sua storia. Non compaiono, infatti, musicisti europei, ma per contro ci sono molte proposte interessanti di provenienza nero-americana. Significativa, in questo senso, l'inaugurazione, affidata al gruppo di Cassandra Wilson, allo Shell Choir del trombonista Steve Turre (ospite d'eccezione il percussionista «Patato» Valdez), e a Steve Coleman & Metrics, il 25 giugno. La sera seguente, nel suggestivo Teatro Romano ci saranno il pianista Reginald Robinson, il Brass Ensemble di Horace Silver con Red Holloway e una produzione originale allestita dal redivivo Butch Morris. Altra vocalist, la popolare Dee Dee Bridgewater, in chiusura il 27, assieme al trio di Stephen Scott, e al quartetto del maestro di sax tenore Joe Henderson.

Bolzano. Alla Haus der Kultur, dodicesima edizione del «Jazz Summer», sempre attento alle espressioni contemporanee: Frisque Concordance di Georg Gräwe e Shell Choir di Steve Turre il 29 giugno; quintetto di Tom Harrell e Ak Sikilli Ensemble di Stefano Maltese il 30. Lo straordinario suonatore di tamburello Carlo Rizzo apre la serata del 1° luglio, facendo da supporto all'unica data italiana della Vienna Art Orchestra di Mathias Røegg.

Imola (Bo). «Jazz at the Rock» inizia il 30 giugno, alla Rocca Storzesca, con i Trapezomantilo del clarinetista Mauro Negri. Il 1° luglio toccherà alla Band di Roy Ayers mentre il 6, 7 e 8 ci saranno rispettivamente il quartetto dell'astro nascente Joshua Redman, un Acid Jazz Party e l'Universal Language del sassofonista Joe Lovano, che terrà anche seminari nei giorni precedenti.

Umbria. La maxi kermesse jazzistica italiana già intrapresa nelle ultime edizioni, includendo in cartello

lone i maggiori artisti brasiliani. Ai Giardini del Frontone, infatti, l'apertura è riservata a Djavan e ai tropicalisti Gal Costa, Caetano Veloso e Gilberto Gil, l'8 luglio. Il programma del Frontone è completato dal Gospel del Rev. Milton Brunson il 9-10, Wynton Marsalis il 11, John Scofield-Pat Metheny il 12. E ancora, Marcus Miller Band il 13, Toots Thielmans Brazil Project il 14, Joe Henderson Quartet e Horace Silver Brass Ensemble il 15, Joe Zawinul-Triok Guru il 16, e Galliano il 17. Al Teatro Morlacchi, la sera, Gil-Veloso il 9-10, Shirley Horn l'11-12, Terence Blanchard e Bobby Watson il 13, il musical *Ain't Misbehavin'* il 14-15-16, Michel Petrucci & Strings e Roy Hardgrove il 17. Il pomeriggio è dedicato ai jazzisti italiani: dal 9 al 12 si potranno ascoltare Guido Manusardi-Gianni Bedori, la Pentaflores Big Band, Flavio Boltrò-Nicola Mingò, Franco D'Andrea Trio; il 15 toccherà a

Da Verona a Imola, da Pescara a Roccella Jonica, da Bolzano a Ravenna, o fino in Umbria. C'è di che girare in lungo e in largo la nostra penisola per chi volesse seguire i festival jazz che fioriscono durante l'estate. Il successo delle varie manifestazioni, piccole e grandi, è aumentato al punto che esiste perfino una guida

apposita. Si tratta di *Festival jazz estate*, quest'anno alla sua seconda edizione, che riporta date, programmi, luoghi, orari dei concerti, come raggiungere le varie località e come è possibile soggiornare. Un po' come facciamo noi in questa prima puntata dedicata alle manifestazioni jazzistiche in senso stretto.

in un nuovissimo anfiteatro. Il 24 agosto ci saranno i gruppi di Oliver Lake e Gianluigi Trovesi, impegnati in un tributo a Eric Dolphy. Seguiranno, il 25, il progetto Eso di Paolo Damiani e l'Italian Instabile Orchestra. Il 26, sestetto di Paolo Fresu & Orchestra Utopia, e il trio John Taylor-Palle Danielsson-Peter Eskine e, in chiusura, Noa Gil Dor e il quartetto di Mike Mainieri.

Ravenna. Festival un tempo prestigioso, ormai parecchio ridimensionato da tagli economici. La sua ventunesima edizione si terrà al Teatro Alighieri, con il duo Danilo Rea-Roberto Gatto, e John Zorn & Masada il 27 agosto. Il 28 ci saranno Daniele Sepe & l'Art Ensemble of Soccavo, e il progetto di Oliver Lake dedicato a Dolphy, mentre il 29 un piano solo di Enrico Pieranunzi divide la serata col trio di Joey Baron. In chiusura, il 30, trio Jimmy Giuffrè-Paul Bley-Steve Swallow, e duo Noa-Sil Dor.

FILIPPO BIANCHI

Nauplia di Maria Pia De Vito-Rita Marcotulli, e Gabriele Mirabassi-Stefano Battaglia, il 16 Enrico Pieranunzi-Enrico Rava. Molto interessante la rassegna «Round Midnight» a San Francesco al Prato, con la strepitosa, con la strepitosa Orchestra di George Russell l'8 e il 9, Joshua Redman il 10, Gateway l'11, Don Byron il 12, Charles Lloyd il 13, John Surman il 14, Steve Coleman il 15, Liberation Music Or-

chestra il 16. Al Contrappunto Jazz Club sono di scena Tom Harrell dall'8 all'11, Steve Grossman dal 12 al 14, e Roy Hardgrove dal 15 al 17. Fra le attività va segnalato almeno il concerto di Herbie Hancock a Cortona il 19.

Pescara. Nella tradizionale sede del Parco delle Najadi, il festival abruzzese sarà inaugurato il 22 luglio da un progetto di Paolo Fresu-Gianluigi Trovesi-Tiziana Ghiglio-

ni-Umberto Petrin dedicato a Luigi Tenco, e dalla Mingus Big Band. Ci saranno poi, il 23, la Liberation Music Orchestra e il riformato trio Gateway, con John Abercrombie-Dave Holland-Jack DeJohnette. Infine il 24, un trio con Gonzalo Rubalcaba-Ron Carter-Jul Barretto, e la vocalist Dee Dee Bridgewater.

Roccella Jonica (Rc). La quattordicesima edizione di «Rumori Mediterranei» trova una sede idonea

LA TV
DI ENRICO VAIME

Ma basta «pensare vincente»?

■ Giorni duri, non nascondiamoci. Provate poi ad immaginare, amici sportivi, cosa possono essere certe giornate per quanti hanno, nei confronti del calcio, un (inspiegabile?) distacco. Che vita è questa per loro? I canali ci trascinano partite, replay, inni nazionali, interviste e commenti. Persino i programmi d'intrattenimento sono legati al football, persino Valeria Marini, dicendo niente, dice di calcio. Come una schiuma ignifuga è arrivata la sconfitta di sabato a raffreddare i più accesi impicciandoli con vischiose, amare considerazioni: anche Baresi non è più lui. Cosa ci resta allora? Ci restano le chiacchiere, chiacchiere a lenire il dolore per una festa rovinata da un tiro a palombella. E sporadici sprazzi alternativi che ci ricordano come, lontano dagli stadi, la vita continua anche se...

Domenica per esempio, su Raiuno infestata da «promo» annunciati la manifestazione della moda di Capri di mercoledì (mai visto un martellamento simile nella storia della promozione di un fatto televisivo), alle 18,45 Zubin Mehta ha diretto, fra le macerie della Biblioteca di Sarajevo, il *Requiem* di Mozart. Con lui, José Carreras, Ruggero Raimondi, Ildiko Koulouci, Cecilia Gasdia, l'orchestra e il coro della città perseguitata dalla luna d'una guerra fratricida, hanno ricordato a 36 nazioni colpevoli di indifferenza, il dramma d'un paese che vive un'ingiustizia incancellabile: non c'è Mondiale che possa distrarci.

In questi esercizi di memoria si inserisce anche il discorso domenicale del presidente della Repubblica Scalfaro a Verbania in ricordo del martir della Resistenza trucidati dai nazifascisti a Fontotece. Già: la memoria. È importante per tanti versi. Il ministro Protti (che ebbe di recente delle defallienze dimenticando l'apporto della Resistenza alla guerra di Liberazione) non è però uno smemorato totale: ad una domanda sul fascismo ha risposto come egli non possa essere del tutto obiettivo. Nel 1942 ricevette dalle mani di Mussolini un buffetto sulla sua guancia di baffista. Il ricordo l'ha segnato. Forse più che un buffetto era un pizzico, vari a capire. E cosa rimarrà nel nostro ricordo di questi giorni, meno drammatici certo, ma così intensi? Per me, già lo so, le straordinarie immagini della pubblicità della Nike: uno sfocato di incredibile bellezza ed efficacia. E anche le facce di giocatori e accompagnatori della nazionale di calcio al teatro Paramount del Madison Square Garden durante la prima parte della *Festa azzurra di Arbore* (Raiuno, 20.40, domenica).

Imbarazzati tutti (tranne Matarrese: ci vuol altro, per l'uomo) e forse con una gran voglia di non esserci ad una commemorazione che li aveva previsti facilmente vincitori. Ma, ricordava Arbore, bisogna «pensare vincente» come fanno gli americani (e i berlusconiani): così facendo forse i risultati non migliorano, ma il look sì. E la festa in onore dei nostri eroi s'è dipanata ugualmente in un'atmosfera giustamente spensierata da un pubblico sorridente: tutti allegri, tranne Paolo Villaggio che, con volto impenetrabile, sembrava guardare quasi indignato quella che gli doveva sembrare una degenerazione. Invece era uno spettacolo di buon livello, con ospiti di grande rilievo e un numero di sponsors in linea con l'evento. C'erano Max Catalano, i due vocalist Eddy Napoli e Francesca Schiavo, Ray Charles che ha cantato *O sole mio* in maniera molto personale, Gigi Proietti, uno straordinario Lucio Dalla, una smisurata Grace Jones e Ornella Muti con un abito tricolore alla Nini Tirabusciò confezionato da Armani. C'era di che gridare «Viva l'Italia», oltre che viva S. Pellegrino, Bostick, la compagnia aerea di bandiera e il Banco di Napoli. E così s'è fatto. Finalmente a proposito, per sottolineare uno show che, nella tradizione, ha espresso una classe un po' dimenticata di questi tempi. Una sconfitta ha promosso uno show d'occasione vincente: i non sportivi si sono consolati. I tifosi e Paolo Villaggio no.

Si apre domani con «Les mamelles de Tiresias», e con qualche polemica, il Festival dei Due Mondi

Scandaloso Spoleto? Menotti giura di no

Roman Vlad alla Scala
consulente artistico
«in prova» per un anno



Roman Vlad R. Cesari/Master Photo

PAOLO PETAZZI

■ MILANO. Roman Vlad sarà per un anno consulente artistico alla Scala: soltanto in seguito il noto musicista si riserva di decidere se accettare l'incarico di direttore artistico che gli è stato proposto. L'incarico è stato votato all'unanimità dal consiglio d'amministrazione dell'ente scaltigero. Si conclude così, con la scelta di un nome autorevole, ma con una soluzione ancora provvisoria, il periodo in cui la Scala è rimasta priva di una guida artistica dopo le dimissioni di Alberto Zedda.

La proposta a Riccardo Muti, direttore musicale, di assumere anche la direzione artistica aveva dato l'impressione di essere soltanto un doveroso atto di omaggio formale, perché era da tempo noto che l'insigne artista non intendeva accettare. In seguito, già da qualche settimana, era stato fatto il nome di Vlad, ma si sapeva che non sarebbe stata possibile una disponibilità senza riserve. Dalla fine del lungo periodo di stabilità assicurata dalla direzione di Cesare Mazzonis la Scala sembra alla ricerca di una soluzione duratura al problema del direttore artistico, evidentemente spinoso, come sembrano dimostrare la rapidità con cui Al-

berto Zedda ha rinunciato e la cautela con cui Vlad ha accettato, per il momento, solo la consulenza per un anno. Oltre alla sua autorevolezza, dovrebbe essergli d'aiuto nell'impegnativo compito l'eccellente rapporto che lo lega a Muti, con cui ha già collaborato: infatti il celebre direttore era stato chiamato a guidare l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino nel 1969, quando Vlad era direttore artistico a Firenze.

Roman Vlad, nato in Bucovina nel 1919 (ma cittadino italiano dal 1951), ha al suo attivo un'ampia e multiforme attività di compositore, pianista, musicologo e organizzatore musicale. In campo teatrale è autore di quattro opere e cinque balletti; ha pubblicato studi su Stravinsky, sulla storia della dodecafonia, su Busoni e su molti altri autori del Novecento. È stato, fra l'altro, direttore artistico dell'Accademia Filarmonica Romana (1955-58), del Maggio Musicale Fiorentino (nel 1964), del Teatro Comunale di Firenze (dal 1968 al 1972), dell'Orchestra sinfonica di Torino della Rai (dal 1976 al 1980). Dal 1985 Vlad è consulente artistico, insieme a Enzo Restagno, di Settembre Musica a Torino, e dal 1987 presidente della Siae.

Ma quale scandalo. Il direttore artistico di Spoleto, Gian Carlo Menotti, replica ai giornali che hanno presentato il cartellone come un festival del nudo. E dice: «Seni e falli si vedranno sì, negli spettacoli. Ma di carta e plastica». E indice una conferenza stampa (per oggi), in cui spiegherà le sue ragioni. Stasera, il festival si apre proprio sullo spettacolo più «incriminato»: *Les mamelles des Tiresias* dell'argentino Alfredo Arias.

DALLA NOSTRA INVIATA
STEFANIA CHINZARI

■ SPOLETO. «Le uniche scuse che posso rivolgere sono indirizzate ai «guardoni», che purtroppo rimarranno fortemente delusi dalle aspettative suggerite dagli spettacoli del Festival». Così Gian Carlo Menotti risponde a chi nei giorni scorsi ha tentato di trasformare questa trentasettesima edizione del Festival dei Due Mondi, che si inaugura proprio domani sera, in un circo di nudi e falli, chiamati a raccolta a movimentare un'edizione partita forse un po' in sordina rispetto ai fasti degli anni d'oro.

Indizato numero uno è *Les mamelles de Tiresias* che domani sera, al Teatro Nuovo, aprirà ufficialmente i giochi di questa edizione. Fortemente voluto da Menotti, lo spettacolo è stato affidato alla regia di Alfredo Arias, l'artista argentino passato l'anno scorso a Parigi

alla direzione delle moribonde Folies Bergères: e senza pruderie ma anche senza moralismi, Arias e lo scenografo Roberto Plate hanno immaginato cori di balie in procinto di esibirsi in uno spogliarello, animali dipinti in sgargianti bianco-rosso-bleu, seni di plastica. Il tutto particolarmente coerente con la surreale metafora dell'opera buffa di Apollinaire, scritta in un analogo periodo di forte calo delle nascite (correa l'anno 1903) e musicata nel '47 da Poulenc. Uno scanzonato appello all'umanità in cui si chiede alla donna di obbedire al richiamo dei suoi doveri di fecondità e si invitano entrambi i sessi a un proficuo scambio di ruoli.

Dal non è tutto: di falli di cartapesta si parla per la scenografia del *Wozzeck* di Berg che Kramer e Gre-

gori (regista e scenografo) stanno allestendo per il 2 luglio, nonché del parziale nudo incluso nel travolgente *Claustrophobia* del russo Lev Dodin. Una concessione rivisitata al rigore anche un po' perbenista del passato o solo curiosità di giornalisti alla ricerca di scoop? «Una manifestazione artistica come il festival dei Due Mondi deve essere provocatoria - sostiene Menotti - quando provocazione vuole dire slancio verso la novità e lo stimolo culturale. Gli spettacoli proposti in questa edizione non rappresentano nessun nudo esibizionistico. I seni delle *Mamelles* sono di plastica, i nudi del *Wozzeck*, riprodotti in un'ambientazione onirica, sono cartacei, il corpo di *Claustrophobia*, lo spettacolo di Dodin, è parzialmente vestito. Non mi sembra che seni, falli e sedoni siano l'elemento chiave di Spoleto. E sono convinto che il vero pubblico e gli intenditori apprezzeranno senza alcun dubbio le proposte culturali di quest'anno».

È visto che è dell'umore di togliersi qualche sassolino dalle scarpe, sulle contestate dimissioni del teatro dell'Opera di Roma, il maestro per oggi tace per parlare poi oggi alla conferenza stampa che ha indetto a Roma per aggiungere liberamente al coro delle polemiche anche la sua opinione.